

Citation style

Colucci, Michele: review of: Matteo Pretelli, L'emigrazione italiana negli Stati Uniti, Bologna: il Mulino, 2011, in: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2, p. 270, DOI: 10.15463/rec.1189721212

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Matteo Pretelli, *L'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, Bologna, il Mulino, 214 pp., € 13,00

Sono stati milioni gli italiani che a partire dagli anni '80 dell'800 si sono diretti alla volta degli Stati Uniti e sono ancora oggi milioni i cittadini statunitensi che vantano una discendenza più o meno diretta con l'Italia. Il volume di Matteo Pretelli si propone di restituire attraverso una sintesi agile e documentata il percorso storico che ha caratterizzato l'emigrazione italiana verso gli States, tema disseminato ovunque nella letteratura, nel cinema, nel discorso pubblico e negli immaginari ma più raramente oggetto di ricerche storiche capaci di affrontarne sulla lunga durata le caratteristiche e le specificità. Già nel 2008 l'a. – insieme a Stefano Luconi – si era cimentato con un lavoro analogo pubblicato nella medesima collana ma dedicato in generale all'immigrazione negli Stati Uniti.

Possiamo dividere l'opera in tre parti. La prima parte del libro – capitoli I e II – è dedicata a una rassegna della storiografia, agli approcci differenti che hanno spinto gli studiosi ad approfondire il fenomeno e alla panoramica dell'emigrazione italiana negli Usa fino alla prima guerra mondiale. Dalle cause della partenza al lavoro nella terra di arrivo alla diffusione delle ideologie radicali, dall'ascesa dei cosiddetti «prominenti» all'organizzazione delle varie comunità, molto spazio è assegnato ai temi politici e sociali.

La seconda parte – capitolo III – si occupa del periodo tra le due guerre mondiali, quando la realtà dell'emigrazione e la presenza degli italiani in Usa si trasformano in seguito ad alcuni grandi rivolgimenti internazionali e interni: la politica delle «quote» e la chiusura delle frontiere statunitensi all'immigrazione, la diffusione del fascismo e la propaganda verso gli italiani all'estero, le discriminazioni e il caso di Sacco e Vanzetti, la crisi del 1929 e il *New Deal*, lo sfaldamento dei rapporti diplomatici tra i due paesi fino alla seconda guerra mondiale, quando la reazione maggioritaria degli italoamericani fu orientata al consenso verso la guerra contro il fascismo e il nazismo.

La terza parte – capitoli IV e V – ripercorre le vicende degli ultimi decenni, dai nuovi flussi del secondo dopoguerra, molto più ridotti rispetto al passato, alla progressiva americanizzazione degli italoamericani fino alla diffusione di una emigrazione più qualificata dal punto di vista professionale. Non manca un'attenta analisi degli stereotipi legati alla componente italiana immigrata – a partire da quelli che richiamano la questione della mafia e della criminalità in generale – e una parallela disamina della trasformazione in *brand* dell'italianità, dal cibo alla musica alla cultura in generale.

Il lavoro di Pretelli aggiunge un tassello innovativo non tanto all'originalità delle ricerche quanto alla modalità della loro diffusione. L'ampia bibliografia finale, le raccomandazioni iniziali sui luoghi in cui reperire le fonti, lo stesso linguaggio utilizzato facilitano infatti la lettura anche al di fuori della cerchia degli specialisti, in un'ottica che gli studiosi dell'emigrazione italiana hanno abbracciato solo recentemente.

Michele Colucci